U. S. D.
CASTELLANZESE
1921
Nero Verdi
alé
COPIA OMAGGIO
Organo ufficiale
d'informazione della U.S.D.
Castellanzese 1921
maggio 2014
Campionissimi!
Nero Verdi
in Promozione
SCUSATE IL RITARDO
2013/2014
PALIO
DE LA CASTELLANTIA
All'interno speciale Palio de la Castellantia
pagina 12

In questo numero

Un Capitano con la C maiuscola, **una Squadra** con la S maiuscola pagina 5

Crescere giocando giocare crescendo pagina 6

Settore giovanile **mai così forte** pagina 9

Castellanza **nel Cuore** pagina 21

Siamo uomini o... **materiali?** pagina 22

Quando lo sport **non è un'opinione** pagina 24

Ora o mai più, **riconquistiamo il futuro!** pagina 27

Nero Verdi alè

Periodico registrato al Trib. di Busto A.
N. 10/03 del 23/10/2003

Direttore responsabile: Elena Casero

Proprietà
U.S.D. Castellanzese 1921
via Cadorna, 11 - Castellanza

Grafica, impaginazione e stampa
Real Arti Lego - Il Guado, via Picasso, 21/23
Corbetta (MI) tel. 02.972111
e-mail: il guado@ilguado.it

La parola al Direttore...

La forza del cambiamento, il coraggio delle scelte

■ Cari lettori e cari tifosi neroverdi, che ci seguite con passione, entusiasmo e fedeltà, in questo numero di Neroverdi Alè abbiamo voluto affrontare molti temi interessanti che coinvolgono la città di Castellanza e ci fanno sentire tutti parte di una comunità in crescita, capace di rinnovarsi e di proporre iniziative, idee, progetti e sogni che possono essere realizzati.
Per prima cosa la vittoria del campionato da parte dei neroverdi e quindi il tanto voluto passaggio di categoria. La Castellanzese giocherà la prossima stagione in Promozione, categoria sfiorata lo scorso campionato. Poi /Per prima cosa il 7 e 8 giugno torna il Palio de la Castellantia, una festa per grandi e bambini alla sua terza edizione, con tante novità ma soprattutto con la caratteristica più importante: la voglia di aggregazione sana e giocosa. Il presidente Affetti ne è stato promotore sei anni fa trovando un'amministrazione comunale disponibile e propositiva a sua volta, che ha creduto nella bontà della festa per i bambini e l'ha sostenuta sino ad oggi. Quest'anno il Palio porterà tutti in dietro nel tempo, fra barbari e romani, in un crescendo di emozioni, fra cavalli in sfilata e corse con le bighe allo stadio.
Ecco, lo stadio di via Diaz: il nostro giornale ha lanciato da alcuni mesi una campagna proprio per trovare un nome al nostro impianto sportivo. Nel numero di settembre di Neroverdi Alè abbiamo lanciato un appello a tutti i nostri lettori e a tutti i castellanzesi, nella speranza che piovessero proposte, nomi di sportivi meritevoli a cui poter dedicare questa struttura che, speriamo, possa finalmente essere rinnovata.
Il nome più "gettonato" è stato quello di Giovanni Provasi, noto atleta castellanzese, selezionato per partecipare alle Olimpiadi a cui purtroppo dovette rinunciare, collezionò medaglie e coppe. Professore di ginnastica, ricevette dal C.O.N.I. nel 1973 la medaglia di bronzo per meriti sportivi. Castellanza lo ha un po' dimenticato, col passare degli anni, così la proposta di intitolargli lo stadio comunale gli "renderebbe giustizia". Ora, abbiamo presentato questa idea all'assessore allo sport Ferruccio Ferro che si è dichiarato disponibile a sostenerla in giunta e quindi presso il sindaco di Castellanza, Fabrizio Farisoglio. L'iter burocratico, come già accadde per il PalaBorsani, prevede infatti la presentazione della candidatura protocollandola presso gli uffici del Comune, quindi il passaggio in giunta e infine in Consiglio Comunale. Seguiremo dunque l'iter e incroceremo le dita: lo stadio di via Diaz vuole un'intitolazione e la memoria dei nostri sportivi castellanzesi merita di essere rinnovata. Questo il nostro impegno concreto, mentre sul fronte dei contenuti di questo numero di Neroverdi Alè vi segnaliamo interessanti servizi e interviste: focus innanzitutto su Salvatore Asmini che fa il punto della situazione sull'universo USD Castellanzese; quindi quattro chiacchiere con il capitano Davide Piccareddda per conoscerlo più da vicino e a Lorenzo Bernieri per carpire i suoi segreti di responsabile tecnico dell'attività di base del settore giovanile. Questo numero è molto ricco di spunti e di stimoli per andare più in profondità, fra libri, film, indicazioni per la nostra salute, amarcord sui giochi della gioventù e un sostegno forte a un amico caro come Vincenzo, Neroverdi Alè guarda al traguardo: passo dopo passo stiamo costruendo un percorso importante, con sacrificio e determinazione; siamo in testa alla classifica, ma "guai a distrarsi"!

Il direttore
Elena Casero

Castellanzese **in Promozione**

Vince il campionato di Prima categoria e passa alla categoria superiore

■ Un grande campionato giocato sempre da protagonista; la Castellanzese ritorna in Promozione dopo tre stagioni in purgatorio, rieccola nella categoria che è sempre stato l'obiettivo dichiarato dal suo presidente fin dal suo insediamento ai vertici della società nel 2003.
La scorsa stagione è stato sfiorato di un soffio il traguardo perdendo lo sprint finale in campionato con il Canazza e successivamente la finalissima giocata a Lomello, dove i padroni di casa s'imposero sui neroverdi per uno a zero in una gara roccambolesca.
Oggi la Castellanzese è pronta a ripartire per una nuova avventura in una categoria superiore; più consapevole dei propri mezzi, con uno staff dirigenziale più qualificato rispetto al passato.
Alberto Affetti, presidente appassionato di quella maglia a righe neroverde, ha centrato l'obiettivo che inseguiva ormai da tre stagioni, dopo la retrocessione nella stagione 2010-2011, che l'aveva costretto a rivedere una serie di equilibri all'interno della società, oggi si dice soddisfatto e rilancia le ambizioni della società ad essere una delle protagoniste nei prossimi anni :
"sono veramente appagato del raggiungimento di un traguardo che, per alcuni versi ed in alcuni momenti, è sembrato stregato.
Non ci siamo arrivati per caso o perché la dea bendata si è dimostrata benevola con i nostri colori, anzi, oggi possiamo dire che questo importante risultato ce lo siamo ampiamente meritati.
Vorrei comunque far presente che il cambio di passo rispetto a qualche anno fa è venuto da: l'arrivo di Alessandro Brazzelli che pur avendo un budget contenuto, è riuscito comunque in due stagioni ad allestire una squadra altamente competitiva portandoci così al successo finale.
La seconda si chiama Salvatore Asmini, capace di portare alla Castellanzese quello che è mancato da sempre a questa società, cioè l'esperienza nella gestione dei dettagli che alla fine determinano i risultati finali, per non parlare poi della sua professionalità maturata in vent'anni nel mondo professionistico.
Personaggio a volte rude, ma deciso, pochi fronzoli e soprattutto appassionato per il ruolo che ricopre all'interno della società. La Castellanzese o la Sampdoria per lui non fanno differenza, l'impegno messo in campo per guadagnare un posto in Champions League o per vincere il campionato di Prima Categoria è stato il medesimo. La tensione e le aspettative per l'ottenimento di un traguardo sono state le stesse anche in campionato di dilettanti come il nostro.
Va anche detto che non tutti hanno creduto che l'arrivo di Asmini avrebbe portato giovamento alla Castellanzese, qualcuno si è ricreduto e benedice la presenza del nostro Direttore Generale che, quotidianamente è presente sui campi, non lasciando niente al caso.
Penso che oggi si debba continuare su questa strada, costruendo la casa mattone su mattone, con tanta pazienza e voglia di migliorarsi giorno dopo giorno; solo così potremo avere ancora delle soddisfazioni in futuro. I questi undici anni che sono nel mondo del calcio, ho imparato che i soldi sono importanti, ma le persone giuste al posto giusto ti consentono di fare la differenza e di non sprecare risorse importanti.
Questa vittoria la voglio dedicare a tutti coloro che hanno creduto e che credono in questa società, a quelli che s'impegnano a dare il massimo perchè le cose migliorino giorno dopo giorno, dalle persone con gli incarichi meno in vista, a quelle più "importanti". La Castellanzese è una macchina molto grossa, non facile da gestire, ma con grandi potenzialità di crescita per il futuro.
In ultimo, ma non per importanza, un pensiero va anche a Vincenzo Crespi, fedele collaboratore dal 2004 il quale sta giocando la partita più difficile della sua vita. A lui un caloroso abbraccio per una pronta guarigione da parte di tutta la società".

Aberto ffetti

Luca Ruggeri
"attaccante"

Un Capitano con la C maiuscola, una Squadra con la S maiuscola

■ Davide Piccarreda, 34 anni compiuti il 17 marzo scorso, difensore esperto e veterano della squadra, è stato intervistato da Neroverdi Alè.

Capitano, la prima parola che ti viene in mente quando senti il nome "Castellanzese"?
«Sicuramente ambizione. Sono a Castellanza da quattro stagioni e ho visto questa società migliorare anno dopo anno nei risultati, nell'organizzazione e nella partecipazione del pubblico alle partite. Basta pensare al progetto del nuovo stadio polifunzionale e all'ammodernamento del campo sportivo di via Bellini (grazie all'intervento del Comune di Castellanza, ndr) per avere una chiara ed emblematica testimonianza del fatto che tutta la società neroverde e, in primis, il presidente Alberto Affetti abbiano un disegno ben preciso riguardo al futuro della Castellanzese e della stessa città di Castellanza.
Questa è una cosa tanto importante quanto rara nel mondo d'oggi, dove sono davvero poche le società che puntano su progetti a lungo termine, e perciò si deve dare pieno merito al presidente, che con ambizione e coraggio porta avanti le sue idee, basate interamente sui valori reali e genuini dello sport».

Cosa significa per te essere capitano di una squadra di calcio? Qual è la parte più bella di questo ruolo? Esiste anche una parte "più brutta", o meglio scomoda?
«Per me il capitano è un giocatore che non si sente mai appagato, andando sempre alla ricerca della miglior prestazione e della cosiddetta "partita perfetta"; deve essere una persona equilibrata e capace di ascoltare.
Credo che queste siano le prerogative perché il capitano venga visto dai compagni di squadra, dagli allenatori e dal pubblico come un calciatore altruista e determinato.
Quando ero più giovane, ho avuto la fortuna di giocare con dei capitani davvero ammirevoli, che mi hanno insegnato e formato più di tanti allenatori, e infatti oggi porto ancora con me i loro preziosi consigli. Posso dire che l'aspetto positivo di questo ruolo sta nella possibilità di riuscire a trasmettere gli stessi insegnamenti che ho appreso, diventando così un punto di riferimento per i più giovani.
Non ci sono parti brutte o scomode, ma solo situazioni a volte difficili, sempre affrontabili con serenità e con la consapevolezza delle responsabilità insite nel mio ruolo».

C'è un capitano del calcio professionistico al quale ti ispiri? Perché?
«Io sono cresciuto col mito di Franco Baresi, non solo perché ricopriva il mio stesso ruolo di gioco.
Il mio modello non era un giocatore dal fisico possente, non aveva particolari doti tecniche e neanche una velocità sopra la media, eppure è stato uno dei

David Stefano
serramenti in ferro - porte blindate
manutenzione - riparazioni
serrature e cilindri speciali

Via Giotto, 6
21053 Castellanza (VA)
Cell. 335 5937495
Fax 0331 483784
e-mail: davidste@alice.it
info.davidstefano67@gmail.com

© REAL/ILGUADO

Pizzeria Bar Cafè SHERIDAN'S
Panini
Toast
Piadine
Aperitivi
al trancio e al piatto
anche d'asporto

Tel. 0331.500417
Via Dandolo, 7
Castellanza (VA)
presso IL GIGANTE

© REAL/ILGUADO

più grandi difensori al mondo: la sua immancabile concentrazione in ogni partita, la sua capacità di essere sempre al posto giusto nel momento giusto, il suo spirito d'autorevolezza e di leadership uniti a tanta intelligenza e determinazione l'hanno reso l'esempio indelebile che resta ancora oggi. In partita sembrava sempre arrabbiato, ma questo perché era proprio il suo carattere a mantenere sempre alta la tensione dei suoi compagni di squadra e sua. Nel calcio professionistico ci sono altri capitani che mi hanno colpito per il loro carisma, ma Baresi è stato per me l'emblema del giocatore normale capace di diventare una bandiera per i tifosi e per tutta la squadra grazie all'umiltà, al sacrificio e alla determinazione costante».

La Castellanzese quest'anno ha disputato un ottimo campionato: a tuo parere quali sono i tre elementi imprescindibili affinché un gruppo possa ottenere grandi risultati e diventare una squadra con la S maiuscola?

«Tre elementi sono anche troppi. Personalmente ritengo che ne basti uno, capace di racchiudere in sé tutti gli altri elementi: il non sentirsi mai appagato, fattore determinante come ho accennato nella seconda risposta.
Un giocatore che non si sente mai "arrivato" ha voglia di migliorare personalmente e quindi è in grado di trasferire il suo miglioramento anche alla sua squadra.
È cruciale darsi degli obiettivi da raggiungere, avere qualcosa o qualcuno per cui giocare, imparare a non conoscere la sfortuna, ma solo lo spirito di rivalsa.
Tutti questi aspetti fanno parte della cosiddetta "mentalità", che rappresenta l'unica vera "arma strategica" di una squadra vincente, più importante di qualsiasi dote fisica o tecnica. So bene che è raro vedere entrare in campo tutti i giocatori con questo atteggiamento, ma il bello di questo sport collettivo sta appunto nel poter e dover contare sempre sul gruppo, specie nei momenti di difficoltà. Il mio concetto di Squadra sta tutto in una frase, che ripeto di continuo ai miei compagni difensori: «Dove non arrivo io, ci devi essere tu e viceversa!».

Leonardo Landoni

Forza **Vincenzo!**

A Vincenzo Crespi, colpito lo scorso gennaio da un ictus, l'augurio di una pronta guarigione da tutto il mondo Neroverde

■ Chiamato nel 2004 da Alberto Affetti alla Castellanzese a ricoprire la carica di Direttore Sportivo, Vincenzo Crespi si è tolto qualche soddisfazione in neroverde, allestendo la squadra che, nella stagione 2005-2006, si è aggiudicata la vittoria del campionato di seconda categoria ed una finale di Coppa Lombardia persa purtroppo contro una compagine bresciana.
Da allora Crespi è sempre stato, con mansioni diverse, nell'orbita della prima squadra ricoprendo incarichi di primordine: ultimamente era responsabile sanitario, inoltre ogni domenica andava a visionare gli avversari che la Castellanzese avrebbe incontrato la partita successiva. Puntuale, preciso nelle sue relazioni tecniche e molto sbrigativo nelle pratiche che svolgeva nella segreteria di via Cadorna, Vincenzo Crespi era considerato un componente fisso della famiglia neroverde e, quando chiedeva al presidente se per la stagione successiva era riconfermato o meno, Affetti gli rispondeva dicendogli: ah, te lo devo anche dire, non c'è bisogno, tu ormai sei parte integrante della Castellanzese, è scontata la tua riconferma.
Oggi Crespi sta giocando la partita più difficile della sua vita dove dovrà tirare fuori il meglio di sé per recuperare il più possibile quanto la malattia gli ha tolto.
Non sarà facile, ma la sua scorza è sicuramente dura e la sua volontà certamente non verrà a mancare; la famiglia, la moglie Liliana, il figlio Matteo ed il nipotino, saranno la marcia in più e lo stimolo per recuperare in fretta ed al meglio, ricordandosi che la Castellanzese lo sta aspettando per poterlo riabbracciare.

© REAL/ILGUADO

Paillettes
ACCONCIATURE~ESTETICA
Via Diaz 7, Castellanza (interno Il Gigante)
Tel. 320.8719641 - 331.7622887

In tutte le case tutti lo leggono
Scegli questo giornale per la tua pubblicità
Real arti lego
ilguado industria grafica
Grafica Comunicazione Stampa
Libri, Cataloghi, Riviste, Manifesti, Stampa digitale, Stampati commerciali, Consulenza editoriale, Web design
Telefona a **Real Arti Lego - Il Guado** Corbetta (MI)
Tel. 02.972111 - Fax 02.97211280 - www.ilguado.it

Crescere giocando, giocare crescendo

■ Un campionato ai vertici della classifica e la concreta possibilità di agguantare la promozione: tutto il mondo neroverde gioisce per gli eccellenti risultati che sta raggiungendo la prima squadra, ma la politica societaria si basa anche sulla programmazione del futuro, in modo da rimanere vincenti per tanti anni ancora.
Una filosofia che deve necessariamente trarre forza da un vivaio quanto più possibile ampio e competitivo, dove giorno dopo giorno abbiano la possibilità di crescere e formarsi i campioni di domani. A cominciare dai piccolissimi che si accostano al mondo del calcio spinti dalla passione e da tanta voglia di divertirsi.
Aiutarli a compiere i primi passi nell'affascinante mondo dello sport è il compito di Lorenzo Bernieri, classe 1985, responsabile tecnico dell'attività di base del settore giovanile della Castellanzese.
Neroverdi Alè l'ha incontrato, per scoprire i segreti della preparazione dei campioncini in erba che rappresentano il domani della società.

Lorenzo...
«Posso cominciare dai ringraziamenti?»

Prego
«Innanzi tutto vorrei ringraziare il presidente Alberto Affetti e l'intero staff dirigenziale della Castellanzese per avermi dato questa grande opportunità: è facile dire che bisogna scommettere sui giovani, ma spesso non lo è altrettanto avere il coraggio di dare a un ragazzo di 29 anni una posizione chiave. L'ambiente neroverde ha dimostrato di avere una grande fiducia nelle mie capacità, creando un legame di stima e gratitudine con questa squadra che mi porterò dentro per sempre. E devo un sincero grazie anche all'ex direttore sportivo Massimo Tolotti, che ha sempre creduto in me e mi ha spinto in questa direzione».

Cosa significa praticamente rivestire un ruolo come il tuo all'interno di una società sportiva?
«In sostanza, il mio compito è quello di lavorare a stretto contatto con gli allenatori di tutte le squadre del settore giovanile formate dai ragazzi e dai bambini nati tra il 2001 e il 2008. Io alleno in prima persona i Giovanissimi provinciali 2000, ma anche con tutti gli altri lavoro sul campo almeno una volta alla settimana. Il che significa avere a che fare con oltre cento ragazzi. E vi posso assicurare che di ognuno

© REAL/ILGUADO
CENTRO REVISIONI AUTO / MOTO
CONC. VA A000144
GADDA dal 1932
Vendita auto - Veicoli commerciali - Soccorso stradale - Centro gomme
Assistenza benzina e diesel - Carburanti - Lubrificanti - Ricarica condizionatori
F.LLI GADDA snc
di Giuseppe e Angelo Gadda
Stazione tachigrafi digitali
21053 CASTELLANZA (VA)
Via Don Minzoni, 32 - Tel. 0331.501.033 - 501.293 - Fax 0331.482.584
ORGANIZZATO FIAT SOMMESE PETROLI

© REAL/ILGUADO
Elettronica C.A.S. di Scudiero Davide
Tel. 0331 505169 - Cell. 349 8309265
elettronicacas@virgilio.it
21053 Castellanza (VA) - Viale Italia, 86
■ INSTALLAZIONI
- Antenne singole e centralizzate
- SAT
- Digitale terrestre
- Adeguamenti impianti TV

■ RIPARAZIONI
- Tv - LCD - Plasma
- Hi-Fi - Video - Telecomandi

di loro ho ben presente volto, nome e cognome. Considero una componente fondamentale del mio lavoro la creazione di buoni rapporti tanto con i giocatori quanto con i vari mister, ai quali devo assegnare gli obiettivi stagionali da raggiungere, concordati con la società. E poi c'è il mio impegno con i più piccoli in assoluto, i Piccoli Amici 2009, che stanno cominciando adesso ad avvicinarsi al calcio. Proprio per i bambini sono pensati gli open day che si tengono ogni anno a maggio e a settembre e il campus estivo di giugno, che contribuisco a organizzare».

Un lavoro di coordinamento, quindi, che prevede la necessità di tenere conto di tanti fattori, a partire dalle personalità degli allenatori a cui dai le indicazioni. È difficile conciliare i punti di vista di tutti per puntare a un obiettivo comune?

«Ho alle spalle dieci anni di esperienza nel mondo del calcio giovanile: ho lavorato a Novate, Canegrate e Cesano Maderno, per poi arrivare qui. Questa è la mia quinta stagione con la Castellanzese: ho iniziato avendo solo la responsabilità dei Piccoli Amici, che all'epoca erano i bambini del 2004, mentre adesso in quella categoria giocano i nati nel 2009. Questo per dire che ormai ho fatto un bel po' di gavetta, ma non mi sento arrivato o credo di poter imporre le mie idee agli altri allenatori. Non si va da nessuna parte senza instaurare un clima di reale collaborazione e penso di poter dire che in questo siamo stati bravi: i membri dello staff del settore giovanile lavorano bene insieme e quando qualcuno esprime delle critiche lo fa sempre in tono costruttivo, in modo da migliorare il rendimento dell'intero gruppo».

Tenendo conto della giovanissima età degli atleti che devi guidare, quanto conta l'aspetto educativo nella tua attività?

«È sicuramente fondamentale ed è il motivo per cui il mio lavoro è così appassionante, ma anche così impegnativo. Del resto sono laureato in Scienze motorie e ho studiato proprio per operare in quest'ambito: lavoro anche come personal trainer nelle palestre, ma la mia passione è allenare i bambini. La filosofia della società neroverde, in cui io mi riconosco pienamente, prevede che oltre alle basi tecniche del calcio, insegniamo ai ragazzi la disciplina e la correttezza, che rappresentano le basi del rispetto verso se stessi e verso gli altri, in campo e nella vita. In questo siamo affiancati dai dirigenti della società, che mettono a disposizione parte del loro tempo per aiutarci a seguire i ragazzi anche prima e dopo gli allenamenti e le partite, negli spogliatoi. Si fa quasi più fatica a seguirli nel pre e post gara che in campo, anche perché quando sono così giovani i ragazzi cambiano in fretta: io ho la possibilità di rendermene conto perché seguendo più squadre li vedo crescere stagione dopo stagione. Un bambino che avevi lasciato a giugno timido e introverso può ricomparire espansivo e fin troppo sicuro di sé all'inizio del campionato successivo. Per capirli ed educarli serve il giusto mix di autorità e comprensione. Arrabbiarsi e urlare con loro non basta, anche quando fanno qualcosa che un adulto fatica molto a capire. Se non motivi

Segue a pagina 8

Sede e ufficio: Via G. Bassetti n. 18 - 20027 Rescaldina (MI) - Tel. 0331.577797 - Fax 0331.577690

- *Contabilità*
- *Consulenza Fiscale*
- *Consulenza Società*
- *Separazioni e divorzi*
- *Dichiarazione dei redditi*

www.studiocolai.it

Ufficio: Via G. Garibaldi n. 23 - 21053 Castellanza (VA) - Tel. 0331.505724 - Fax 0331.507329

© REAL/ILGUADO

Crescere giocando, giocare crescendo

Segue da pagina 7

ogni singola presa di posizione e ogni rimprovero, non lo capiscono e quindi non si comportano di conseguenza. Per fortuna la mia giovane età contribuisce ad avvicinarmi a loro: sono più a loro agio a rapportarsi con me di quanto accadrebbe con una persona di 50 o 60 anni. Ma in tutto questo non bisogna mai dimenticare che noi allenatori vediamo i ragazzi cinque ore alla settimana in tutto. Il che significa che senza la collaborazione delle famiglie tutti i nostri sforzi sarebbero inutili».

Come gestisci il rapporto con i genitori?
«Teoricamente il mio ruolo non prevederebbe un confronto diretto con loro, ma di fatto spesso è inevitabile, anche perché hanno il diritto di conoscere le persone a cui affidano i loro figli. Nella maggior parte dei casi, comunque, dialogo con loro quando gli allenatori o i dirigenti mi segnalano qualche problematica particolare. Alla Castellanzese siamo piuttosto fortunati da questo punto di vista, ma ogni tanto mi capita di pensare che in qualche caso dovrebbero essere educati prima i genitori dei ragazzi: quando io ero piccolo, se l'allenatore o il professore a scuola mi rimproveravano i miei genitori tendevano a dare ragione all'adulto e non pensavano a un particolare accanimento contro di me, mentre la società in cui viviamo attualmente è forse troppo "bambino-centrica" e porta mamme e papà a essere iperprotettivi. Poi c'è l'ossessione per il risultato, che soprattutto a livello di calcio giovanile è più diffusa sugli spalti che in campo».

Cosa significa?
«I bambini, nella stragrande maggioranza dei casi, giocano a pallone per divertirsi e noi allenatori li motiviamo a cercare la vittoria, com'è giusto che sia, ma senza mai dimenticare che alla loro età il risultato non è tutto e che bisogna lavorare sul medio-lungo periodo più che sull'immediato, per farli diventare calciatori completi. I genitori talvolta faticano a capirlo e finiscono per focalizzarsi esclusivamente sul risultato, magari facendo scenate e prendendosela con l'arbitro per presunti torti. Anche per questo abbiamo deciso di inserire le due squadre in cui sono divisi rispettivamente gli Esordienti 2001 e 2002 in gironi diversi, in modo che non nascano confronti e litigi in base alla classifica. E per i più piccoli, i Pulcini, abbiamo adottato la formula dell'autoarbitraggio che funziona bene: l'arbitro è a turno uno di loro, così giocano senza interferenze dei grandi e tutto fila liscio, senza la minima protesta. Detto questo, i genitori restano una parte integrante della società: se loro sono soddisfatti e contribuiscono a creare un clima sereno intorno ai ragazzi, anche noi dello staff lavoriamo meglio».

I bambini e i ragazzi del settore giovanile subiscono già il fascino dei campioni della serie A e del calcio internazionale? Ne sono influenzati?
«Mi sembra naturale che chi ama il calcio veda nei propri idoli sportivi dei punti di riferimento e per certi versi dei modelli da imitare, ma quando sono in campo – come ho detto – i bambini pensano a giocare e basta. Certo, negli spogliatoi si scambiano le figurine e sono felici quando nelle partitelle assegniamo a ognuno di loro il nome di un calciatore famoso o fingiamo che le nostre squadre siano i grandi club internazionali, ma poi tutto finisce lì. I più grandicelli sono maggiormente influenzati dai comportamenti dei giocatori che vedono in televisione e quindi a volte succede che arrivino allo stadio con le cuffie o che esasperino un po' l'esultanza quando segnano un gol, però questo è logico e comprensibile se si pensa che in Italia al telegiornale e sui quotidiani si parla quasi più di Balotelli che di Renzi. L'importante è che dai grandi campioni si assorbano i lati positivi, senza mai arrivare a mitizzarli».

Perché un bambino dovrebbe venire a giocare per la Castellanzese?
«La risposta per me è semplice e immediata: perché qui ci si avvicina al mondo del calcio, che a mio parere è il gioco più bello del mondo. E non ho usato a caso la parola "gioco": pochi fanno caso al fatto che in Italia il calcio è l'unico sport a essere regolamentato da una federazione il cui nome ufficiale contiene questo termine. La sigla Figc sta per "Federazione italiana giuoco calcio". Ci sarà un motivo! Le regole del calcio sono semplicissime e chiunque può praticarlo, in qualunque angolo del mondo: sono sufficienti un pallone e due magliette buttate per terra a delimitare la porta. E poi, giocando a calcio si impara a lavorare in squadra. In nessun altro sport è così importante la forza del gruppo, sul campo da calcio non basta mai uno solo per fare la differenza, come può invece accadere ad esempio nel basket. Se un campione è tanto arrogante da credere di poter fare tutto da solo oppure è attorniato da dieci compagni che non si impegnano, non vince la partita. Questo per un giovane è un insegnamento importantissimo anche al di fuori del rettangolo di gioco».

Lucia Landoni

© REAL/ILGUADO

la Cornacchia e il mosto

Ristorante • Griglieria • Pizzeria

aperto 7 giorni su 7 anche a mezzogiorno

Viale Cadore, 8 - Busto Arsizio (VA)
Tel. 0331.38.66.51
www.lacornacchiaeilmosto.com - allacontrada@libero.it

Settore giovanile mai così forte

La prossima stagione, la Castellanzese sarà una delle pochissime società in zona ad avere tutte le categorie del settore giovanile nei campionati regionali. Grande qualità anche nelle squadre dell'attività di base.
Neroverdi a gonfie vele anche per quanto riguardal'attività di base.
Il prossimo anno, nella fascia agonistica, i neroverdi potranno schierare due formazioni nei regionali fascia A (Giovanissimi 2000 e Allievi 1998) e la Juniores in fascia B.
La Castellanzese risulterebbe essere una tra le tre/quattro società, collocate in tutto il varesotto ed alto milanese, ad avere tutte le tre categorie regionali.
Un altro fiore all'occhiello per la dirigenza neroverde, la quale sta lavorando ad un progetto di potenziamento già dichiarato all'inizio stagione dal suo presidente, per il quale si sono fatti e si faranno investimenti con l'intento d'innalzare la qualità e la quantità delle rose.
Grazie al mantenimento della categoria dei Giovanissimi regionali dovuto ai risultati ottenuti dai Giovanissimi '99 ed il secondo posto in campionato degli Allievi '97, la Castellanzese diventerà meta di giovani atleti di un livello qualitativo sempre più elevato.
Salvatore Asmini, Direttore Generale della società, ha spiegato quanto sia stato fondamentale raggiungere gli obiettivi sopra elencati per alzare il livello di competitività delle squadre del settore giovanile neroverde.
Non solo il settore agonistico godrà la prossima stagione dei risultati raggiunti in quella che sta per terminare, ma anche le squadre dell'attività di base si sono contraddiste per la qualità dei singoli ed il gioco del collettivo, grazie anche al lavoro degli allenatori sempre più qualificati.
I Pulcini 2005 e gli Esordienti 2002 si sono aggiudicati la vittoria del campionato primaverile, aggiungendo alla bacheca della società altri successi di una stagione da incorniciare.
Meglio di così non poteva andare, da qui si costruirà il futuro della Castellanzese, una società capace di far crescere il proprio settore giovanile e la prima squadra contemporaneamente, non per caso, ma grazie al lavoro costante, spesso in salita, ma che alla fine sta dando i frutti sperati.

Squadra Allievi 97

se sei nato negli anni
tra il 2001 e il 2010
e vuoi giocare a calcio...

vieni con noi

nero verde champions

nero verde summercamp

Per informazioni e iscrizioni:
U.S.D. Castellanzese 1921 Associazione Sportiva Dilettantistica
Via Cadorna, 11 - 21053 Castellanza (VA)
Telefono 0331.482249 - cell. 346.3232318 - Fax 0331.505102
Apertura segreteria: lunedì e mercoledì dalle 18,00 alle 19,30
E-mail: settoregiovanile@castellanzese.com www.castellanzese.com

progetto neroverde TOUR 2014

l'avventura continua...

neroverde champions

Esercizi con la palla, mini partitelle, momenti di socializzazione e divertimento. **Neroverde Champions**, manifestazione dedicata a tutti i ragazzi nati negli anni **2004 - 2005 - 2006 - 2007 - 2008 - 2009 - 2010**

- **Sabato 10/05/2014 ore 14.30**
  campo via Bellini - Castellanza
- **Sabato 24/05/2014 ore 14.30**
  campo via Bellini - Castellanza
- **Sabato 06/09/2014 ore 14.30**
  stadio comunale via Cadorna - Castellanza
- **Sabato 13/09/2014 ore 14.30**
  stadio comunale via Cadorna - Castellanza
- **Sabato 20/09/2014 ore 14.30**
  stadio comunale via Cadorna - Castellanza

ISCRIZIONE GRATUITA
Ogni atleta dovrà essere munito di indumenti propri (maglietta, pantaloncini, calzettoni e scarpe da calcio o da ginnastica)

neroverde summercamp

È un **campus estivo** dedicato allo sport, all'amicizia ed alla spensieratezza; un'esperienza vera per ragazzi che amano stare insieme. **Summercamp**, è per i ragazzi nati negli anni **2001 - 2002 - 2003 - 2004 - 2005 - 2006 - 2007 - 2008**

- **1° Turno**
  Da lunedi 09-06-2014 a sabato 14-6-2014
  · dalle ore 8.00/8.15 alle 16.30/17.00
  stadio comunale via Cadorna - Castellanza
  Numero massimo iscritti 90
- **2° Turno**
  Da lunedi 16-06-2014 a sabato 21-06-2014
  campo via San Giovanni - Castellanza
  Numero massimo iscritti 40
  · dalle ore 8.00/8.15 alle 16.30/17.00
- **3° Turno**
  Da lunedi 23-06-2014 a sabato 28-06-2014
  · dalle ore 8.00/8.15 alle 16.30/17.00
  campo via San Giovanni - Castellanza
  Numero massimo iscritti 40

Costo iscrizione:
euro 110 prima settimana
euro 90 seconda e terza settimana
sconto del 10% per i fratelli
Data ultima per iscrizioni 28-05-2014
Sono inclusi nella quota: kit abbigliamento, polizza assicurativa, pranzo, merenda, istruzione tecnico tattica, coordinamento tempo libero

Per ulteriori informazioni telefonare: 0331.482249 - cell. 346.3232318
Segreteria U.S.D. Castellanzese 1921 - Lunedì e Mercoledì dalle ore 18.00 alle 19.30
E-mail: settoregiovanile@castellanzese.com **www.castellanzese.com**

San Bernardo San Carlo San Giorgio San Giovanni San Giulio San Simeone Santa Liberata Santo Stefano

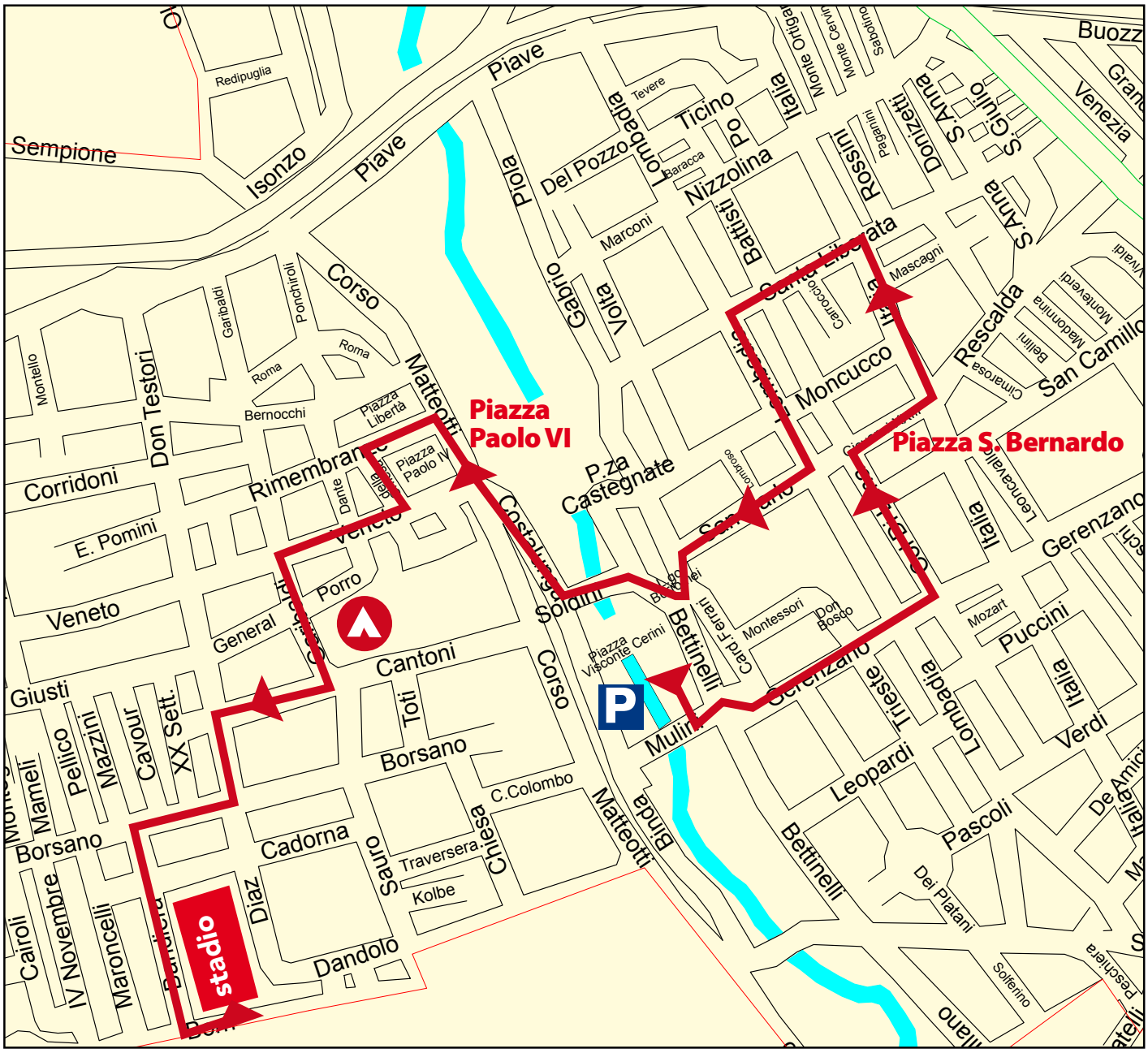
7- 8 Giugno,
riecco la terza edizione del Palio de la Castellantia

Dalla fine dell'Impero Romano alle invasioni babariche

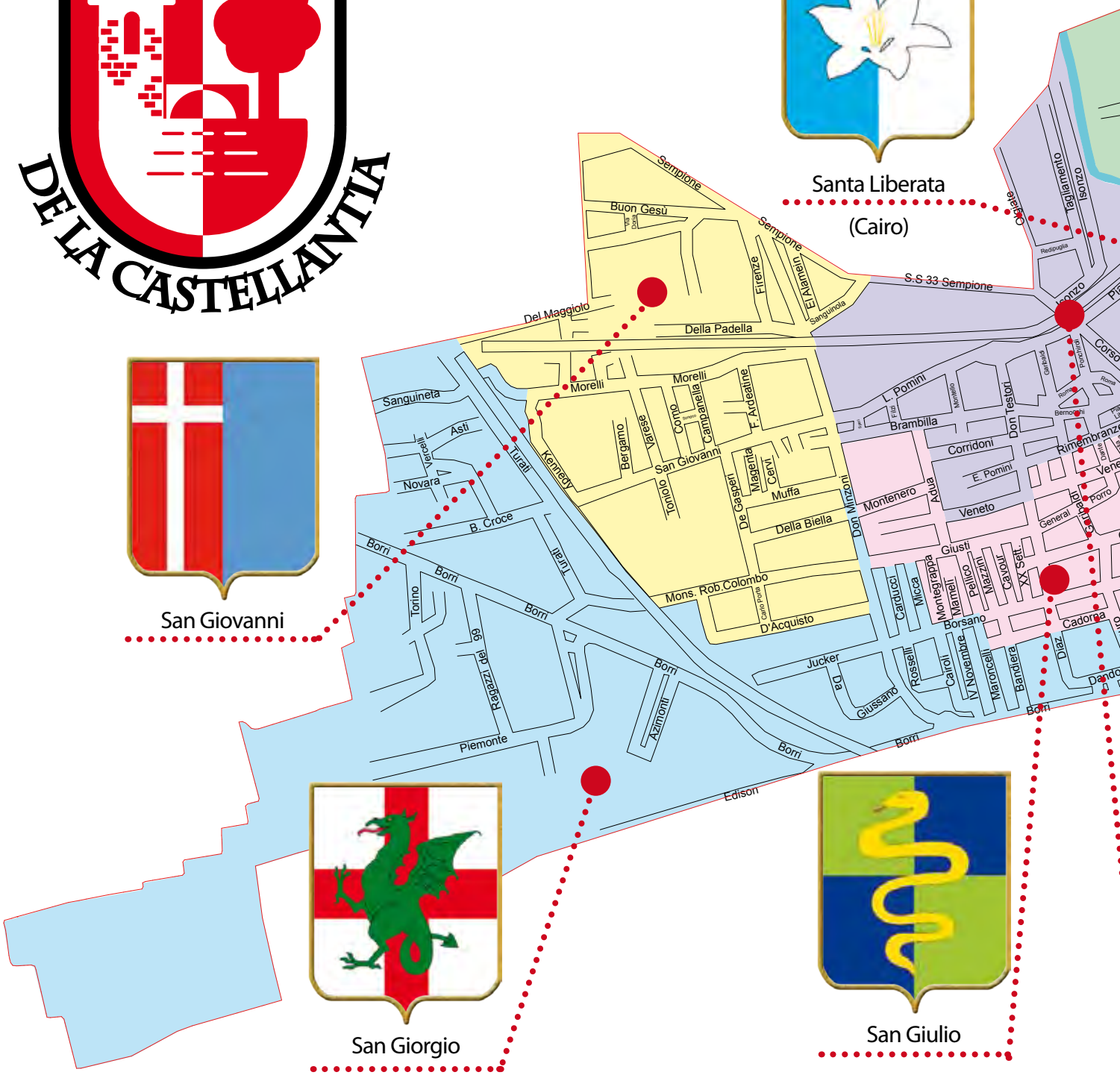
■ Riparte il Palio de la Castellantia, terza edizione.
La manifestazione a cadenza biennale, si ripropone in grande spolvero, capace di attirare migliaia di persone, se Giove pluvio lo vorrà.
L'evento di quest'anno è collocato storicamente attorno al 500 d.c. durante la fine dell'Impero Romano e le prime invasioni barbariche e, a differenza delle passate edizioni, vedrà la sfilata storica essere proposta la domenica.
Durante la stessa giornata, allo stadio comunale, avverrà la rappresentazione della battaglia tra milizie romane e barbari e la successiva gara con le bighe delle contrade che assegnerà il gonfalone del palio alla contrada vincitrice.
Sabato invece, si inizierà al parco dell'Università LIUC con l'apertura dell'accampamento e del mercato storico, a seguire alle ore 17 si svolgeranno spettacoli e travestimenti a tema per i bambini seguiti dai giochi preliminari delle contrade, che serviranno per definire la griglia di partenza utile alla gara delle bighe il giorno dopo allo stadio comunale.
L'apertura dello stand gastronomico degli antichi sapori e, successivamente in prima serata alle ore 21 sempre al parco della LIUC, si svolgerà l'appassionante torneo dei gladiatori.
Gli organizzatori hanno voluto mischiare un po' le carte rispetto al passato, in modo da poter rendere la gara delle bighe un momento avvincente anche per il pubblico presente sulle gradinate dello stadio. La presenza delle marching band coronerà la manifestazione durante la sfilata storica.

PALIO DE LA CASTELLANTIA

I luoghi della manifestazione e percorso della sfilata storica



PALIO DE LA CASTELLANTIA



San Bernardo (periferia)

Via San Camillo
(dal n°9 a fine numerazione)
Via Santa Liberata
(dal n°13 a fine numerazione • dal n°30 a fine numerazione)
Via Nizzolina
(dal n°19 a fine numerazione • dal n°20 a fine numerazione)
V.le Italia
(dal n°60 a fine numerazione)
Via Galileo Galilei
Via Giotto
Via Cimabue
Via Cimarosa
Via Bellini
Via Madonnina
Via Monteverdi
Via Vivaldia
Via Rescalda
Via Arrigo Boito
Via P.Mascagni
Via S.Anna
Via S.Giulio
Via Rossini
Via Paganini
Via Donizzetti
Via Venezia
Via Grandi
Via Gramsci
Via Bruno Buozzi
Via Monte Ortigara
Via Monte Cervino
Via Monte Sabotino
P.za S.Bernardo
Via Don Gnocchi
Via Costa
Via Giolitti
Via Montecassino
Via Adamello
Via Gorizia
Via Pasubio

San Carlo (Castegnate)

Via Gerenzano
(dal n°1 al n°15 • dal n°2 al n°20)
V.le Lombardia
(dal n°38 al n°56 • dal n°45 al n°65)
Via Saronno
(dal n°2 al n°6)
Via Col di Lana
(dal n°2 al n°6)
Via Moncucco
Via Giovanni XXIII
Via San Carlo
L.go Borromei
Via Costalunga
P.za Soldini
P.za Visconte Cerini
Via Cardinal Ferrari
Via Lombroso
Via Montessori
Via Mulini
Via Bettinelli
Via Don Bosco
Via Trento Trieste
Via Binda
Via Giacomo Leopardi
V.le Dei Platani
Via Giovanni Pascoli
P.za Castagnate
C.so Matteotti
(da rotonda ex Esselunga ad inizio Via Saronno)

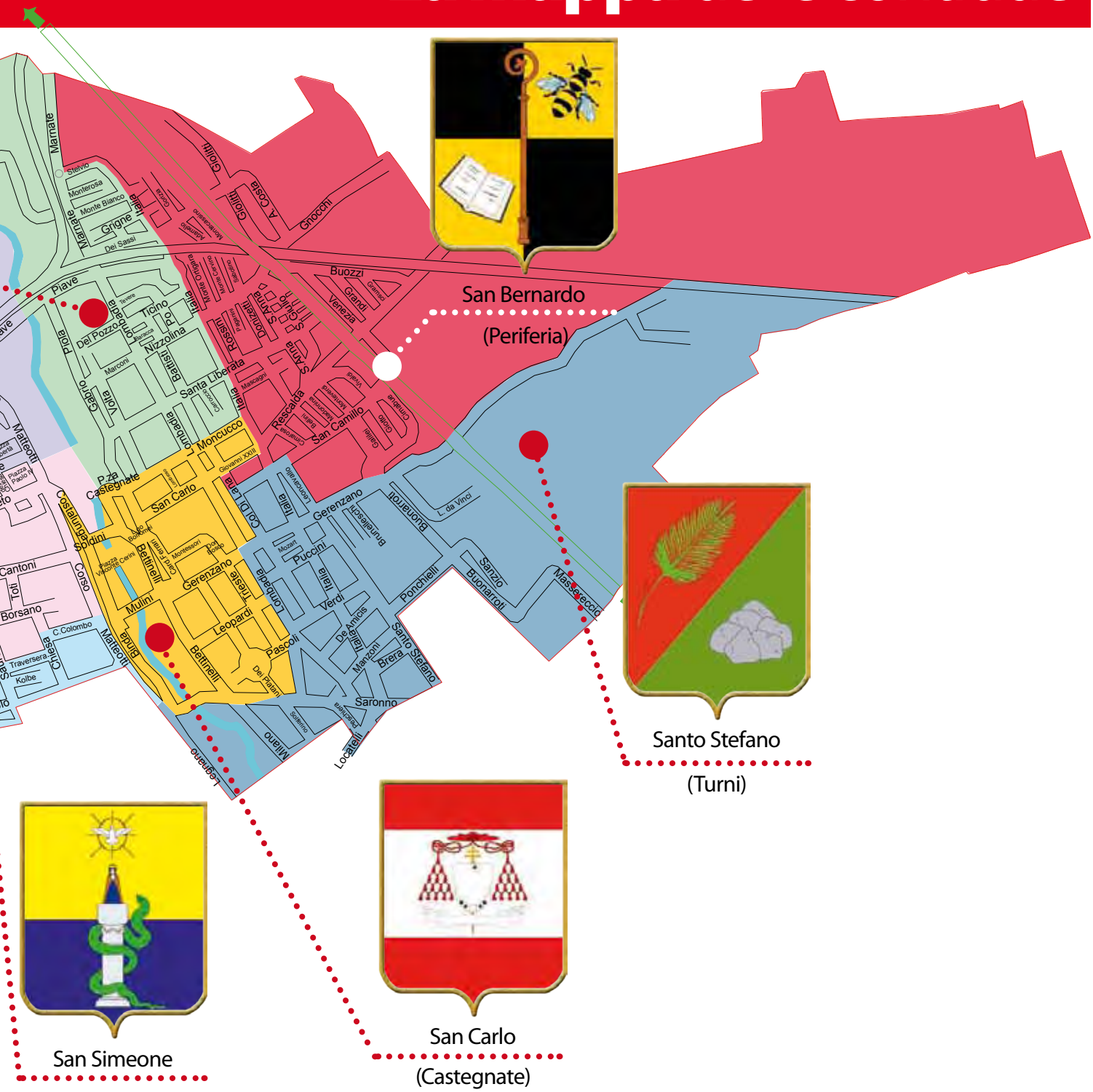
San Giorgio

Via Mons.R.Colombo
(oltre ferrovia)
V.le Giuseppe Borri
(da confine con Busto fino intersecaz.rotonda Via Don Minzoni)
V.le Don Minzoni
(dal n°29 a fine numeraz. • dal n°32 a fine numeraz.)
Via Borsano
(dal n°43 a fine numeraz. • dal n°58 a fine numeraz.)
Via Nazario Sauro
(dal n°7 a fine numeraz. • dal n°10 a fine numeraz.)
Via F.lli Bandiera
(dal n°3A a fine numeraz. • dal n°10 a fine numeraz.)
Via General Diaz
(da intersecaz.Via Cadorna a V.le Don Minzoni)
Via Damiano Chiesa
(dal n°2 a fine numeraz. • dal n°7 a fine numeraz.)
Via Filippo Turati
Via Asti
Via Vercelli
Via Novara
Via Torino
Via Benedetto Croce
Via Ragazzi del '99
Via Piemonte
Via Azimonti
Via Carlo Jucker
Via Alberto da Giussano
Via Giosuè Carducci
Via Pietro Micca
Via F.lli Rosselli
Via F.lli Cairoli
Via IV Novembre
Via P.Maroncelli
Via Cristoforo Colombo
Via Enrico Dandolo
Via Padre Kolbe
Via Traversera

San Giovanni

Via Sempione
(dal n°2 a fine numeraz. • dal n°17 a fine numeraz.)
V.le Don Minzoni
(dal n°1 al n°27 • dal n°2 al n° 30)
Via Mons.R.Colombo
(dal n°1 al n°69 • dal n°2 al n°34)
Via Buon Gesù
Via Doria
Via Campo Sportivo
Via Del Maggiolo
Via Della Padella
Via Firenze
Via El Alamein
Via Sanguinola
Via Amerigo Vespucci
Via Luigi Morelli
Via J.F.Kennedy
Via Bergamo
Via Toniolo
Via Varese
Via Como
Via Sondrio
Via Tommaso Campanella
Via San Giovanni
Via Fosse Ardeatine
Via Della Muffa
Via Magenta
Via F.lli Cervi
Via Alcide De Gasperi
Via Della Biella
Via Carlo Porta
Via Salvo D'Acquisto

La mappa delle contrade



San Giulio

Via Vittorio Veneto
(dal n°2 al 14 - dal n°32 al 42 • dal n°1 al 37 - dal n°57 al 65)
Via Don L.Testori
(dal n°11 a fine numeraz. • dal n°28 a fine numeraz.)
C.so Matteotti
(dal n°18 e dal n°29 fino intersecaz. Via Cristoforo Colombo)
Via Borsano
(dal n°1 al n°41 • dal n°2 al n°56)
Via Garibaldi
(dal n°12 a fine numeraz. • dal n°25 a fine numeraz.)
Via Montenero
Via Adua
Via Giuseppe Giusti
Via Monte Grappa
Via Silvio Pellico
Via Giuseppe Mazzini
Via Cavour
Via XX Settembre
Via F.lli Bandiera
(dal n°1 al n°3 • dal n°2 al n°8)
Via General Diaz
(da Via Borsano fino incrocio Via Cadorna)
Via General Cadorna
Via General Porro
Via Damiano Chiesa
(dal n°1 al n°5)
Via Nazario Sauro
(dal n°1 al n°3 • dal n°2 al n°8)
Via Della Chiesa
Via Dante
Via Enrico Colombo
Via Enrico Toti
Via Eugenio Cantoni
Via Mameli
P.za Paolo VI

San Simeone

Via Sempione
(dal n°1 al 15 fino Via Sanguinola)
C.so Matteotti
(dal n°1 al n°27 • dal n°° al n°16)
Via Don Testori
(dal n°1 al n°9 • dal n°2 al n°26)
Via Garibaldi
(dal n°1 al n°23 • dal n°2 al n°10
Via Vittorio Veneto
(dal n°18 al n°20 • dal n°43 al n°55)
Via Piave
(dal n°2 al n°4)
Via Olgiate
Via Redipuglia
Via Tagliamento
Via Isonzo
Via Luigi Pomini
P.za XXV Aprile
Via Brambilla
Via Tito Speri
Via Fabio Filzi
Via Montello
Via Ponchiroli
Via Roma
Via Bernocchi
P.za Libertà
Via Corridoni
Via E. Pomini
V.le Rimembranze

Santa Liberata (Cairo)

V.le Italia
(dal n°53 a fine numerazione)
Via Santa Liberata
(dal n°1 al n°11 • dal n°2 al n°28)
Via Nizzolina
(dal n°1 al n°17 • dal n°2 al n°18)
Via Piave
(dal n°6 a fine numerazione)
V.le Lombardia
(dal n°1 al n°43 • dal n°2 al n°36)
Via Carroccio
Via Cesare Battisti
Via Alessandro Volta
Via Gabrio Piola
Via Guglielmo Marconi
Via Francesco Baracca
Via Ticino
Via Po
Via Tevere
Via Del Pozzo
Via Dei Sassi
Via Grigne
Via Monte Bianco
Via Monte Rosa
Via Stelvio
Via Marnate

Santo Stefano (turni)

Via San Camillo
(dal n°6 fino a Via Leoncavallo • dal n°7 fino a Via Leoncavallo)
Via Gerenzano
(dal n°17 a fine numerazione • dal n°22 a fine numerazione)
Via Saronno
(dal n°8 a fine numerazione • dal n°13 a fine numerazione)
V.le Italia
(dal n°1al n°49 • dal n°2 al n°58)
V.le Lombardia
(dal n°58 a fine numerazione • dal n°67 a fine numerazione)
Via Col di Lana
(dal n°1 a fine numerazione • dal n°8 a fine numerazione)
Via Mozart
Via Giacomo Puccini
Via Giuseppe Verdi
Via E. De Amicis
Via Alessandro Manzoni
Via Brera
Via Milano
Via Solferino
Via Passo del Tonale
Via Peschiera
Via Locatelli
Via Canova
Via Santo Stefano
Via Leon Cavallo
Via Brunelleschi
Via M. Buonarroti
Via Leonardo Da Vinci
Via Legnano

PALIO DE LA CASTELLANITA

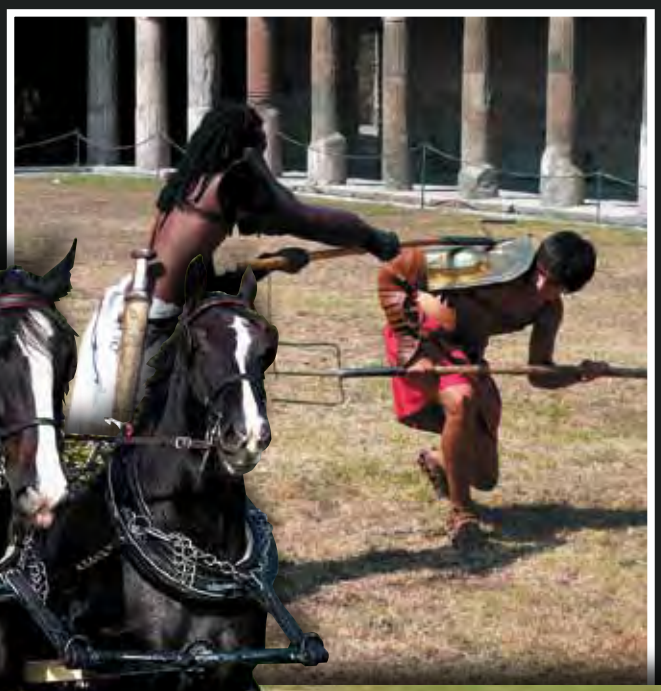
SABATO 7 GIUGNO

Ore 14.30
Apertura **accampamento romano**
e accampamento barbari e piccolo mercato
degli antichi mestieri
parco della LIUC

Ore 17
Giochi preliminari delle contrade e animazione
per i bambini con vestizione a tema
di tutti i partecipanti
parco della LIUC

Ore 19.30
Apertura **stand gastronomico**
antichi sapori
parco della LIUC

Ore 21
Torneo dei gladiatori
e spettacolo a tema
parco della LIUC



DOMENICA 8 GIUGNO

Ore 10 Apertura **accampamento storico**
parco della LIUC

Ore 12 Apertura **stand gastronomico** antichi sapori
parco della LIUC

Ore 14.30 **Corteo storico** per le vie cittadine
Ragazzi delle contrade, milizie romane a piedi e a cavallo, bighe romane trainate dai cavalli, marching band

Ore 16.30/17.00 Arrivo corteo allo stadio comunale **(ingresso gratuito per tutti)**.
Esibizione marching band,
Rappresentazione storica. Battaglia tra esercito romano e barbari
Corsa delle bighe (gara valida per l'assegnazione del Palio de la Castellantia 2014)

Ore 18-18.30 **Premiazione della contrada vincitrice**
e consegna delle medaglie a tutti i partecipanti.
Chiusura della manifestazione
con l'esibizione delle Marching Band.

PALIO DE LA CASTELLANIA

Primi giorni di Maggio,
invito a tutti i cittadini
ad **esporre le bandiere delle contrade** su balconi e finestre.

Coinvolgimento dei negozianti
per l'allestimento delle vetrine
con i colori delle contrade.

Presso i sottoelencati punti vendita potrai trovare
i gadgets della tua contrada (bandiere, foulards, t-shirt, cappellini):

Pro Loco, P.zza Castegnate, Castellanza, aperto martedì e venerdì dalle 10 alle 11
Bar Parrocchiale S. Bernardo, Via S. Camillo 6, Castellanza
Edicola Giornali G.A.L., Via Cantoni angolo XX Settembre, Castellanza
Bar Pasticceria Fourteen, Via Vittorio Veneto 19, Castellanza

Patrocinato da

Città di **Castellanza**
Assessorato allo Sport

FONDAZIONE
COMUNITARIA
DEL VARESOTTO
ONLUS

Agenzia del Turismo
Varese
Land of Tourism

Organizzato da

Castellanza
Neroverde

Al Comune il Palio costerà 17.000 euro

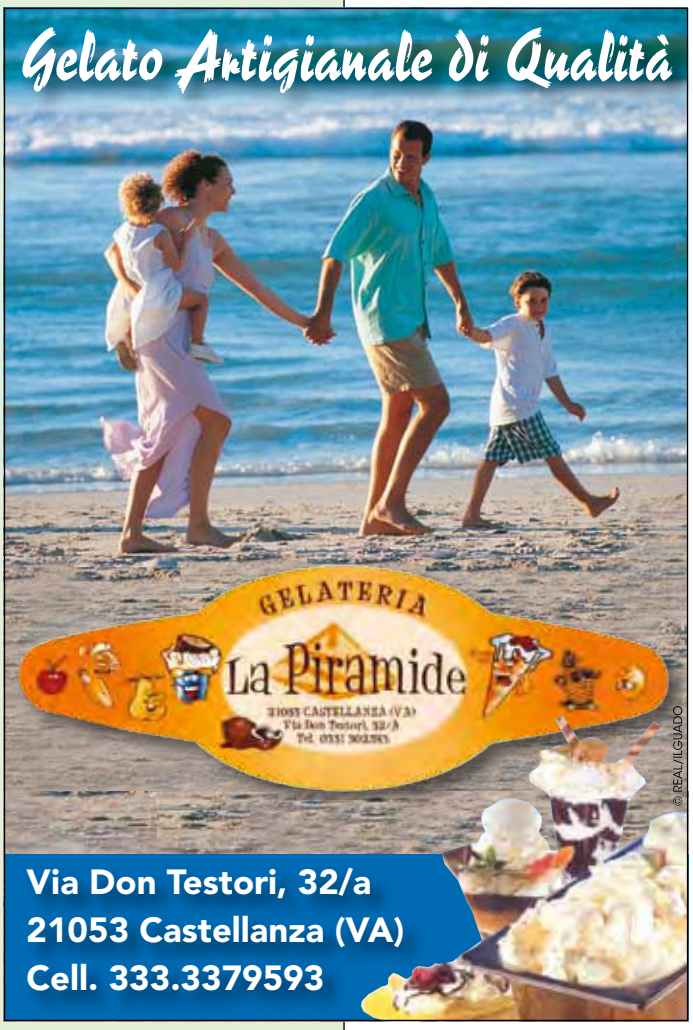
Alberto Affetti smentisce le voci che diffondono cifre fasulle sui costi della manifestazione e lancia una proposta per azzerare i costi sostenuti dall'Amministrazione Comunale

■ Mi spiace constatare le continue voci strumentalmente inesatte circolate circa i costi del palio di quest'anno.
E' vero che il budget finale si aggira attorno ai 45.000 euro, ma l'esborso previsto nella Delibera di Giunta del 12/12/2013 (n. 145 Reg. Delib. 747 Reg. Pubblic.) da parte del Comune di Castellanza, sarà di 17.000 euro, la restante parte arriverà dai privati.
E'sempre e comunque denaro pubblico, ma con una dimensione decisamente meno impattante sulle casse comunali rispetto alle cifre urlate a sproposito in questi ultimi mesi.
Mi rivolgo a tutti i cittadini castellanzesi ed anche a coloro i quali dimostrano indifferenza nei confronti del Palio con una proposta: diamo una volta per tutte un segno di unione e buona volontà anziché continuare a sparare cifre per far apparire l'evento come l'ennesimo sperpero inutile di denaro pubblico. Perché non vi adoperate anche voi a trovare sponsor privati che possano azzerare i costi sostenuti dall'Amministrazione Comunale? Non vi sembra un buona idea?
Sono sicuro che, dopo aver letto il mio invito, vi metterete in moto con impegno, viceversa avrete perso un'occasione per contribuire a sostenere un'iniziativa utile a migliorare la vostra città.

I Giochi della Gioventù: breve storia dello sport vissuto con spirito di amicizia

■ Degli anni che vanno verso la fine del 1990 ne ho vivo il ricordo perché, avendo dovuto, per ragioni personali, seguire i ragazzi nella loro attività sportiva, trovai pregevole l'iniziativa dei **Giochi della Gioventù**: la reputai iniziativa integrante per il futuro delle nuove generazioni.
E' noto che lo sport accomuna le genti nell'agonismo e in particolare fra i giovani perché ne tempra il corpo e lo spirito e si rinforzano nel fisico con la pratica dello stesso. Il triste periodo storico del passato ventennio, impegolato in guerre internazionali e fratricide, ci privò della migliore gioventù la quale, attraverso la cultura dello sport, seppe magnificare con splendore lo sport agonistico.
A differenza di un tempo ormai lontano quando l'attività sportiva veniva sfruttata per rinvigorire il corpo e predisporlo ad attività di combattimento, oggi i giovani impegnati attivamente per lo sport, oltre che nello studio o nel lavoro, risulta attività indispensabile per essere allontanati dal pericolo di incappare in cattive compagnie.
Molti genitori si trovano a pagare di persona con l'angoscia del dubbio "Se l'avessi seguito, mio figlio ….." I giovanissimi in particolare dovrebbero essere seguiti da vicino non solo dai loro istruttori ma, in particolare, dai propri famigliari durante la loro attività agonistica. Pochi sono quei genitori che si sentono vicini ai loro figli durante lo svolgimento della loro attività sportiva. Buona parte di essi lasciano a briglie sciolte i loro ragazzi, perché oberati dal lavoro od occupati in attività famigliari o nel proprio svago.
Anche la società ha la sua parte di colpa in quanto, solo nel 1968 ci si accorse che anche i giovanissimi, dalle scuole elementari alle medie, bisognava avviarli attraverso lo sport della educazione fisica, per vivere e imparare ad amare e conoscere la gioia naturale che libera l'uomo dalla sindrome dell'immobilismo, malattia naturale dell'uomo che lascia fare ad altri ciò che invece dovrebbe fare lui.
Con il Trofeo Valle Olona, inserito nel programma dei "**Giochi della Gioventù**" sorto per interessamento del comune di Solbiate Olona con l'apporto dei comuni limitrofi (Gorla Minore e Maggiore, Marnate, Olgiate Olona e Castellanza) anche nella nostra zona si diede vita a un movimento in linea con le direttive del Ministero della Cultura.
Le sfide tra giovanissimi aspiranti consistevano in un momento di incontro per esprimersi nelle varie specialità alle quali abitualmente si applicavano durante il corso dell'anno. Nel contempo si istaurava una intesa di amicizia ed era un modo per conoscersi e dialogare per uno scambio di opinioni e mantenersi in salute. Negli intendimenti degli organizzatori si riteneva che lo sport fosse di immensa utilità per i giovani in quanto li porta a gioire nei momenti di gloria, ad amarsi nello spirito del sacrificio per la conquista di una vittoria e distogliendoli dall'immobilismo nel quale, particolarmente in questa epoca moderna, diventa facile trascorrere il tempo libero davanti al computer, al televisore o trastullare al telefonino.
I giovanissimi atleti hanno bisogno di essere compresi e aiutati moralmente nei momenti più difficili durante la loro attività agonistica.
Non sempre è facile il cammino verso la conquista di quella vittoria tanto desiderata e che non arriva mai. Un consiglio: l'attività sportiva non deve essere un momento di sfida tra le parti ma desiderio di stare assieme in amicizia con la volontà individuale o collettiva per dimostrare, sportivamente, di essere il migliore l'uno dell'altro anche nell'assieme dei vari gruppi. Questo fu l'intendimento degli organizzatori della manifestazione dei **Giochi della Gioventù**. Peccato che per un periodo di una diecina d'anni non venne più riproposto e dal quel periodo in poi di silenzio si riprese nell'anno 2007 con la denominazione "**Tutti protagonisti nessuno escluso**".

Tanino Castiglioni



Un altro **amarcord**

■ La fotografia della gloriosa Colonia Elioterapica ha risvegliato tanti ricordi legati ai pomeriggi estivi della mia infanzia. Giorni non felici per me. Mi chiedevo: "Perché non mi permettono di starmene a casa, in libertà e non sotto lo sguardo vigile (ma è un eufemismo!) delle assistenti?" Che pena, poi, il sonnellino pomeridiano come tanti altri momenti digeriti a fatica, ma, fortunatamente, mitigati da altri.
Sono del '33. La guerra, con le sue paure, era da poco terminata: il Calcio era già risorto, Tanti i modi per viverlo anche attraverso le mitiche figurine dei giocatori. Raccolte e applicate ingenuamente ma con ingegno sui tappi metallici delle bottiglie si trasformavano in calciatori pronti a disputare in inverno grandi partite. Il campo? Il grande tavolo della cucina. Ogni compagno aveva la propria squadra: al lettore il compito di immaginare cosa fossero le porte e le linee.
Comperando le figurine si partecipava ad un concorso, con il sogno di vincere un pallone, un Vero pallone di Vero cuoio, a spicchi tenuti insieme da sapienti cuciture che ne proteggevano la vescica. Come vincerlo? Occorreva tanta fortuna per trovare il prezioso Piola, naturalmente quasi introvabile.
Ma, incredibile dictu, lo vincemmo. Però dove giocare? Su piccolissimi spelacchiati prati? Studiammo due soluzioni. La prima: piazza stazione Nord. La seconda: campo sportivo della Castellanzese. Abitavo, allora, vicino alla stazione, i nomi dei compagni sono quasi dimenticati, ma non le fisionomie e le caratteristiche fisiche. Io ero il più piccolo, ma come "regalino" a volte mi permettevano di giocare.
Gli affezionati clienti del "Cafferino" Scoffone erano spettatori fedeli e appassionati, ci incitavano affettuosamente, segnalando l'arrivo delle guardie comunali Meloni e Roggiero. Allora bastavano due guardie per l'ordine del paese… ma quante SPINQUERLE hanno fatto una brutta fine!
Per entrare al campo sportivo l'impresa non era affatto facile. Si doveva sorvolare il muro in un punto ben preciso, tenere d'occhio il custode cogliendo il momento opportuno approfittando di una sua momentanea assenza, sempre troppo breve. Il gioco, quindi, era spesso interrotto. Affannosa era la fuga e carica di tensione, dovendo scavalcare il muro in senso inverso e in tempo utile.
Altissimo era il custode e scontroso. Ricordava il suo recente passato da atleta?
Tempi non facilissimi dunque per il "nostro" calcio. Ancora doveva arrivare da Lonate quel turbine di Don Giovanni Tacchi e, con lui, il tanto sospirato Oratorio per noi ragazzi di IN SU tanto invidiosi di quelli di Castegnate che da tanti anni ne avevano uno tra le vie Bettinelli e Cardinal Ferrari.
Ma questa è un'altra storia di noi ragazzi d'allora.

LEGENDA

SPINQUERLE: aggeggi in ceramica bianca tra un filo elettrico e l'altro. Qualcuno sa dirmi il nome in lingua?

CUSTODE: Enrico Broglia noto meglio come GIùETU. Perché questo appellativo? Non era un patronimico ma gli derivava dal fatto che l'alta statura e la figura atletica accompagnavano spalle curve come se portasserro il peso di un giogo, un piccolo giogo, come a dire un gioghetto uguale a GIùETU. Scontroso ed anche severo per gli estranei, ricordato invece dai nipoti come persona generosa e disponibile.

Enrico, classe 1908 fu campione italiano di salto in alto all'inizio degli anni '30. Come altri castellanzesi, atleti un po' schivi, non se ne vantò mai.
Testimonianza di Luigi Passoni ora residente a Legnano ma ragazzo del Bulzi di allora.

Enrico Broglia

Siamo uomini o... **materiali?**

"Ho le lenti a contatto"…,"io un cristallino artificiale, dopo intervento di cataratta"…., "io ho la protesi all'anca", "io 2 stent alle coronarie"….

■ Quante se ne sentono tutti i giorni… nella vita e nella pratica medica quotidiana. Oggi vi è un grande utilizzo di elementi estranei al nostro corpo. Si tratta in vario modo di impianti per l'organismo umano, con diverse caratteristiche e composizioni, che vanno sotto il nome di **biomateriali**. Di che si tratta? Si definisce **biomateriale** qualunque sostanza che interagisca coi sistemi biologici: sia essa struttura o superficie. La scienza dei biomateriali ha 50 anni di vita, ha comportato e comporta tuttora, nonostante i tempi di crisi, grande impegno di uomini e mezzi, per sviluppare sempre nuovi prodotti.

Le branche della scienza coinvolte sono oltre alla medicina ed alla biologia, la chimica, l'ingegneria tissutale e la vera e propria **scienza dei materiali**.

Tali materiali possono essere metallici, polimeri, ceramiche o compositi ed hanno lo scopo di realizzare, aumentare o sostituire una funzione naturale del e nell'organismo.

Storicamente si è passati dalla funzione **sostitutiva** del biomateriale (cosiddetto di prima generazione) come le lenti a contatto, le protesi vascolari o i legamenti artificiali del ginocchio (questi ultimi, un vero fallimento), alle sostanze biologicamente attive (seconda generazione) come l'idrossapatite (superficie di rivestimento delle protesi ortopediche, fig.1) a quelle di terza generazione: bioattive e riassorbibili come gli scaffold, di cui parleremo più avanti. *fig.1*

Vediamo in quali molteplici campi tali sostanze possono essere applicate:

- Protesi ortopediche; anca ginocchio, spalla, caviglia ecc
- Placche ed altri mezzi di sintesi per fratture ossee
- Cemento osseo per fissare le protesi
- Legamenti e tendini artificiali
- Impianti dentali o per la loro fissazione
- Protesi vascolari (aneurismi ecc.)
- Valvole cardiache
- Tessuti artificiali per sostituzione della cute
- Impianti cocleari (orecchio interno)
- Lenti a contatto
- Protesi mammarie
- Impianti di rilasciamento di farmaci
- Materiali di sostegno
- Innesti vascolari
- Stent cardiaci
- Sostituzioni nervose

fig.2

In campo ortopedico, per scendere nel concreto e nella pratica clinica di chi vi scrive, abbiamo diverse componenti: la prima è il trapianto di tessuto autologo: cioè osso dallo stesso paziente, prelevato da altre ossa come il bacino, o la tibia. E' evidente che dal punto di vista della compatibilità siamo al massimo livello, come nullo è il rischio di rigetto. Lo svantaggio sta nel prelievo, aumentando quindi l'invasività dell'intervento chirurgico e la difficoltà a sopperire

Fig 1

quantità elevate. La seconda è il cosiddetto tessuto allogenico o allograft: proveniente dalle banche dell'osso, che prelevano e crioconservano (congelamento) campioni ossei, tendinei o legamentosi da cadavere.
Nonostante le raffinate tecniche di sterilizzazione e di ricerca di virus nei campioni, non si può escludere in assoluto la trasmissione di malattie virali (epatite C, HIV ecc), per cui si deve, prima di eseguire l'innesto, sottoporre al ricevente un meticoloso consenso informato sui rischi connessi.
Nel campo dei sostituti ossei, abbiamo inoltre:
L'idrossiapatite che riveste le protesi articolari e che è, in un certo senso, una sorta di "imitazione " dell'osso e che stimola la crescita ossea e fa da riempitivo tra osso e protesi.
Polimeri sintetici come il PLA(acido polilattico polimerizzazione dell'acido L-lattico. Ottenuto dal lactobacillus, da materie prime come zucchero, melasse e siero di latte)ed il PCL (policaprolattone: altro polimero usato per materiali di sutura) con cui si fabbricano mezzi di fissazione tra osso e legamenti, come nel caso della ricostruzione dei legamenti crociati del ginocchio
Particolarmente interessanti sono gli scaffold, oggi 3D: vere impalcature, tridimensionali, (fig.3) di varia composizione, che possono fungere sia da riempitivi ossei, riassorbendosi nel tempo, che da deposito di cellule pluripotenti come le cellule staminali, prelevate, in questi casi dal midollo osseo, opportunamente trattate già in sala operatoria ed impiantate nel corpo umano a livello osseo o articolare, laddove ve ne sia necessità: esempio, un ritardo di consolidazione di una frattura, una perdita ossea.
Nel caso di una grave lesione della cartilagine del ginocchio vi è la tecnica della coltivazione "in vitro" delle cellule cartilaginee prelevante dal sito donatore del paziente (il ginocchio stesso), coltivate in laboratorio e successivamente reimpiantate su apposito scaffold applicato sulla lesione.
Apriamo una doverosa parentesi sulle cellule staminali: sono cellule primitive non specializzate, dotate della capacità di trasformarsi in diversi altri tipi di cellule del corpo attraverso un processo di differenziazione. Sono oggetto di studio da parte dei ricercatori per curare determinate malattie. Le cellule staminali vengono prelevate da diverse fonti come il cordone ombelicale, il sacco amniotico, il sangue, il midollo osseo, la placenta, i tessuti adiposi.
Tornando agli scaffold, quindi, la loro funzione è molteplice: biocompatibilità, elevata porosità per favorire il passaggio di cellule e di sostanze nutritive per l'osso(*fig.3)*,biodegradabilità per farsi riassorbire dall'organismo e sostituire con tessuto neoformato. fi. 3
Chi si occupa dei biomateriali è l'ingegneria tissutale, branca molto complessa della scienza che riassume in sé concetti di biologia molecolare, biochimica, fisica e via discorrendo. E' sicuramente il presente ed il futuro della Medicina.

Dott.MARIO PIGNI
Dr. Rossella DORATI
Università di Pavia
Dipartimento di scienze del Farmaco
Facoltà di Farmacia

Dr.Agnese Magnani
Università degli Studi di Siena
Dipartimento Farmaco Chimico

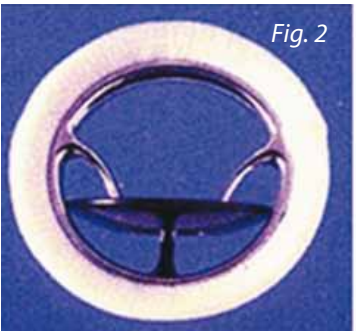
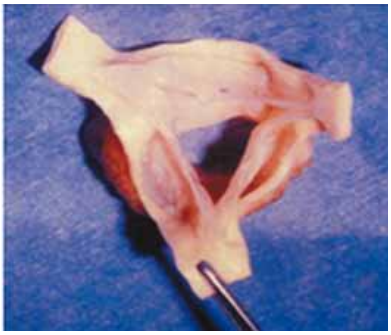


Fig. 2



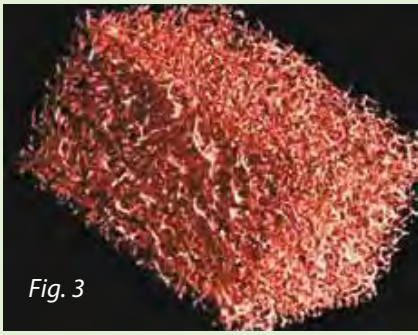


Fig. 3

la trattoria del cantuccio
pizza e sapori di casa
PRODOTTI BIOLOGICI a KM ZERO
la tua pizza preferita con 5 impasti a scelta
tutti con lievito madre
kamut
farro
tradizionale
integrale
Segale
chiuso martedì a cena e sabato a pranzo
Via Manzoni, 15/17 - Legnano (MI) - Tel. 0331 54 88 22 - laguidi@tiscali.it

Fratelli Martinelli
CENTRO ASSISTENZA PNEUMATICI
ARTICOLI TECNICI IN GOMMA
Via per Castellanza, 47/49 -Tel. 0331.544529
Corso Sempione, 107/109 -Tel. 0331.547523
20025 LEGNANO (MI)

Quando lo sport **non è un'opinione**

■ Che il calcio abbia a che fare con l'economia non è una novità. Ma che il gioco del calcio possa essere "investigato" attraverso le moderne teorie economiche è forse più raro. Da questo presupposto ha preso vita il progetto congiunto per la realizzazione del volume **Calcionomica. Meraviglie e stranezze del calcio mondiale** (357 pagine, 2010, ISBN Edizioni) da parte di Stefan Szymanski, professore di Economia alla Cass Business School dell'Università di Londra, e Simon Kuper, giornalista sportivo di fama internazionale.

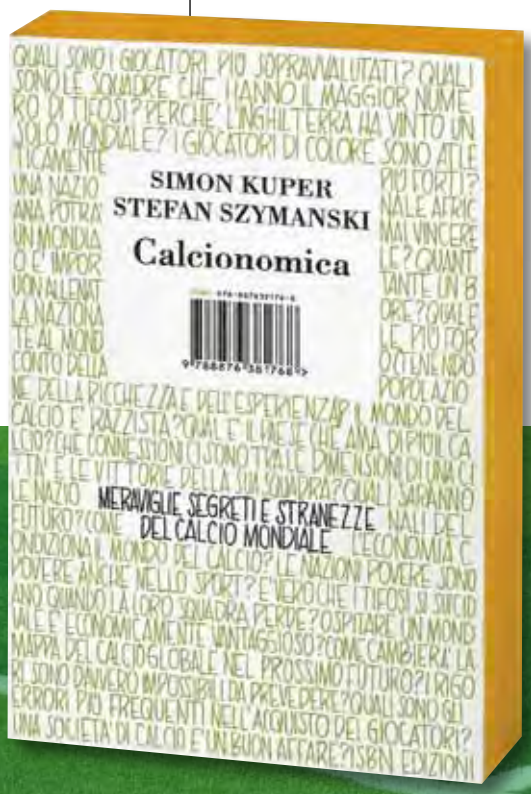
Il libro è ben organizzato in tre agili sezioni (le squadre; i tifosi; le nazioni) nelle quali viene passata in rassegna un'enorme mole di dati statistici sul calcio. Se non siete amanti dei numeri, non dovete temere: pur non essendo una lettura di facile consumo, questo libro non dovrebbe mancare sugli scaffali delle vostre librerie. Il testo pecca in prolissità ed esagera un po' troppo con i termini tecnici, ma è del tutto comprensibile siccome svolgono una funzione indispensabile nella prassi del discorso. Il volume possiede anche diversi punti di forza. Tra un grafico e una teoria algebrica, ogni pagina racchiude una miriade di piccoli aneddoti e storie singolari sul calcio, spesso escluse dalla grande informazione sportiva. Anche i grandi **scoop** che hanno fatto parecchio clamore sui rotocalchi sono riportati in una veste completamente inedita. Basterà un esempio: molti ricordano le vicende che legano Vittorio Cecchi Gori al fallimento della Fiorentina nel 2002 e tutti noi abbiamo dato per scontato, dalle informazioni che ci sono state fornite dai giornali, che la rovina della Fiorentina fosse stata causata dalla cattiva conduzione dirigenziale del presidente. L'autore di **Calcionomica** Szymanski, che non nega la cattiva gestione, dimostra però – dati alla mano – che la squadra toscana sarebbe stata inevitabilmente retrocessa alle categorie minori nel giro di poco tempo, poiché sarebbe stata surclassata dallo strapotere dei big team metropolitani e avrebbe di conseguenza dovuto svendere i suoi migliori campioni. Una situazione che sembra affatto isolata, viene messa a confronto con l'analoga sorte capitata ad una lunga lista di club europei.

Nel libro è inoltre presente un'ampia sezione che studia i calci di rigore in base alle moderne teorie dei giochi e un'altra dedicata a osservare come spesso le vittorie nelle finali di Champions siano finite nelle mani delle nazioni che, in quel particolare periodo, godevano di una posizione dominante in fatto di politica estera.

Si giunge infine alla formula forse più ambiziosa di tutte, ovvero come prevedere il vincitore dei prossimi Mondiali di calcio. Il calcolo, ci avvertono gli autori, è complicatissimo: sono necessarie delle approfondite analisi geografiche, demografiche, ma anche economiche sull'andamento del prodotto interno lordo. Sono poi indispensabili calcoli complessi sull'esperienza di gioco e sul "fattore campo". Se sarete in grado di trovare la via d'uscita da questa labirintica espressione, non pensiate però di avere tra le mani la carta vincente: le probabilità di azzeccare la nazione vincente sono del 72%! È stato così anche per Szymanski che nel 2010 calcolò che ai Mondiali sudafricani il Brasile sarebbe uscito vincitore. Oggi, con il senno di poi, sappiamo che il Brasile venne fermato dai Paesi Bassi ai quarti di finale, mentre fu la Spagna a conquistarsi il tetto del mondo.

Calcionomica resta dunque un libro poco addomesticabile, ma una volta domato, trasmette sicuramente una diversa prospettiva dalla quale osservare il magico mondo del calcio: una bella dimostrazione di come i numeri spesso ci vengono in aiuto per prospettarci possibili e futuribili scenari ai quali andare incontro, ma nel momento in cui l'arbitro fischia il calcio d'inizio, tanti schemi mentali e calcoli matematici si infrangono e lasciano posto alle imprevedibili scelte dell'arbitrio umano. Questo il bello del calcio, il bello della vita.

Davide Martini



Fidarsi dei compagni di squadra per poter **essere vincenti**

■ Nel numero precedente di Neroverdi Alè vi avevo proposto la recensione del film **L'arbitro**, una produzione cinematografica piuttosto recente. Oggi invece suggerisco di fare un piccolo salto indietro nel tempo, ed in particolare al dicembre 2009, mese durante il quale uscì nelle sale **Il mio amico Eric** di Ken Loach (Bim, 116 min.).

Abituati come siamo all'influsso della cultura angloamericana, scommetto che anche molti di voi - allo stesso modo del sottoscritto - avranno pronunciato il nome Eric all'inglese, tradendo tuttavia la sua reale pronuncia francese, che suonerebbe pressappoco "Erìc". Tale piccola finezza linguistica, non è dovuta al fatto che chi vi scrive sia un pignolo linguista, ma poiché sopra questo nome il regista ha intrecciato le storie di due omonimi di diversa nazionalità: il primo, un anonimo postino britannico, ed il secondo, l'acclamatissimo attaccante francese, Eric Cantona, stella del Manchester United negli anni '90.

Il film narra la vicenda accaduta a quest'omino dall'indole tranquilla, alle prese con un'esistenza ad di là del complicato. Dopo aver abbandonato la prima moglie (Lily), per di più incinta della figlia, per paura di non riuscire fronteggiare le difficoltà economiche, fugge per iniziare una nuova vita, ma viene a sua volta abbandonato dalla seconda moglie, la quale gli cede inoltre la tutela dei due figli adottivi.

Uno dei figli si caccia inavvertitamente in un grosso pasticcio, che lo vede coinvolto nel favoreggiamento di un criminale.

A questo punto, come spesso succede anche nella nostra piccola realtà, spetta ai genitori intervenire per poter sistemare la situazione. Il padre, grazie a qualche spinello fumato di nascosto per non cedere alla chimica delle pillole tranquillanti, riesce finalmente a trovare la convinzione giusta per poter affrontare questa brutta circostanza.

In suo aiuto accorre il mito della sua infanzia, appunto Eric Cantona.

Quest'ultimo appare inizialmente come una forma di allucinazione, dovuta (si pensa) alle droghe leggere assunte, ed inizia a redarguirlo di preziose lezioni di vita; ma ben presto la sua presenza si fa costante durante tutta la giornata, al punto che lo spettatore, ma vale lo stesso per il protagonista, non è più in grado di distinguere la realtà dalla fantasia, ma si lascia ugualmente trasportare dalla sinergia che si crea man mano.

La scena più toccante e più ricca di **pathos** resta sicuramente quella in cui Cantona, seduto sul letto accanto al postino, gli illustra una grande massima: nella vita si hanno sempre più scelte di quelle che si pensano di avere. È proprio da quest'idea che l'inglesissimo Eric troverà la forza di reagire, di sorprendere la sua vita e quella dei figli, perché in fondo sono sempre le nostre azioni a definire chi siamo realmente e per quali valori stiamo combattendo. Eric oltre a darsi da fare con i figli, tenterà di rimediare alla grande occasione sprecata in gioventù, ovvero l'amata Lily; ma anche Cantona (peraltro impersonato dallo stesso calciatore in carne ed ossa) sarà coinvolto in questa "terapia" rieducativa, tanto che alla fine si renderà cosciente egli stesso che l'apoteosi della sua carriera calcistica non fu un goal, bensì un passaggio: un perfetto **assist** d'esterno destro a scavalcare la difesa avversaria per servire un compagno smarcato che, corpo a corpo con il portiere, non sbagliò la mira e mise la palla in rete. Un'immagine forse un po' scontata per riassumere la pellicola, ma che dimostra ancora una volta che la sottile linea tra il mondo del calcio e la vita di tutti i giorni sia più sottile di quanto non si possa credere.

Davide Martini

"Se il gioco educa la persona, allora **il gioco è cultura"**

■ Lo sport è un formidabile mezzo di comunicazione tra generazioni e culture diverse. E' un luogo dell'immaginario, uno spazio comune dove incontrarsi. Il calcio, in particolare,è un fenomeno culturale intensamente vissuto dai bambini e dai ragazzi. La loro cultura calcistica è fatta di dati tecnici, numeri notizie, un tutto che si mescola attraverso storie e racconti che sono veicoli di socialità e di apprendimenti. C'è un "sapere" e un "leggere" di calcio da parte dei ragazzi che è fatto di notizie, dati tecnici, numeri, nomi, storie, racconti. Una nomenclatura poderosa ed un po' ossessiva che però è anche veicolo di socialità, di fantasia, di storie avventurose di apprendimenti.
Il gioco è lo strumento più importante attraverso cui passa il processo dell'educazione. Lo strumento del gioco determina la dimensione ludica che dovrebbe attraversare tutte le fasi dell'esistenza perché solo attraverso una gioiosa dimensione ludica la persona, sia essa bambino,adulto o anziano L'attività sportiva è caratterizzata dal movimento (il corpo), dal gioco (persona), dall'agonismo (impegno personale e di gruppo), dalle regole (legalità dell'azione).
Pensiamo che i ragazzi debbano giocare a calcio e divertirsi rendendosi conto che sono una squadra, che possono perdere e non c'è niente di male

- **Pensiamo si debba ripartire da qua, da quella che si chiama la cultura della sconfitta**
- **Pensiamo sia giusto divertirsi facendoli divertire**
- **Pensiamo che i ragazzi debbano capire che l'importante è"sapere di non sapere"**

Cinquant'anni fa il calcio fu il modo migliore per tenere insieme milioni di ragazzi che, non avendo televisione, cercavano nella strada e nei cortili il loro tempo libero. Non c'era l'obbligo del controllo dei genitori. Il bambino usciva, andava negli oratori o nelle case del popolo, cercava strumenti, uno spazio libero, due porte di legno o di pietra.
Il grande calcio italiano del dopoguerra nacque così, nell'incontro tra il calcio di strada (cioè gioco stretto) e quello dei grandi spazi.
Tutto questo si è andato via via perdendo. Nessuna madre oggi manderebbe i propri figli in strada da soli. E pochi oratori hanno oggi lo spazio che serve. Nel tempo è successo qualcosa di incredibile; è successo che il calcio, da sport nazionalpopolare, da grande consolazione universale, è diventato qualcosa di elitario. Da 3-4 generazioni non esiste più il calcio spontaneo.

E allora perché amiamo ancora il calcio?

- **Per la gioia di chi vince e la malinconia di chi perde**
- **per il suono del pallone colpito di collo**
- **Per lo schiocco della traversa**
- **Per l'odore dell'erba quando ti avvicini al campo (...potenti evocatori di un'infanzia che dura)**
- **Per il pallone che rotola e la nostra vita con lui**

Concludo questo mio articolo raccogliendo, quello che un grande poeta contemporaneo come Umberto Saba ha voluto raccontare in versi, le emozioni di generazioni di sportivi provate nell'assistere a una partita di calcio

E' passato più di un secolo (siamo nel 1933) e ormai il pallone è divenuto realtà consolidata in Italia.
Saba si avvicina al calcio casualmente; entra la prima volta allo stadio per accompagnarvi la figlia desiderosa di vedere la squadra di casa, la Triestina. Fino a quel momento il poeta non aveva mai dato molto peso al calcio, non riusciva a capirne il senso; ma da quel giorno per lui tutto cambiò: dentro quello stadio Saba si sentì perduto, avvolto dal calore della folla (Squadra paesana altra poesia da lui scritta), la più famosa però è sicuramente "Goal".
Tema di questa lirica sono i sentimenti contrastanti dei due portieri nel momento del goal.

Goal

Il portiere caduto alla difesa
Ultima vana,
contro terra cela
la faccia, a non veder
l'amara luce.

Il compagno in ginocchio
che l'induce,
con parole e con mano,
a rilevarsi,
scopre pieni di lacrime
i suoi occhi.

La folla -unita ebbrezza-
par trabocchi
nel campo.

Intorno al vincitor stanno,
al suo collo si gettano i fratelli.

Pochi momenti
come questo belli,
a quanti l'odio consuma
e l'amore,
è dato, sotto il cielo,
di vedere.

Presso la rete inviolata
il portiere
l'altro è rimasto.

Ma non la sua anima,
con la persona
vi è rimasto sola

La sua gioia si fa una capriola,
si fa baci che manda
di lontano.
Della festa -egli dice- anch'io
son parte.

Edo

Ora o mai più, **riconquistiamo il futuro!**

Non capitava dal 2009.
Nessuna squadra italiana qualificata per i quarti di finale della Champions League.
Il 2014 ha visto la progressiva eliminazione della **Juventus**, del **Napoli** e del **Milan**.
Il calcio italiano sta attraversando uno dei suoi momenti più bui.
Gioco mediocre, ritmi lenti, noia progressiva in campo e sugli spalti, squadre spente e ultras sempre più accesi.
Insomma, un panorama desolante.
Eppure, eppure dobbiamo sforzarci di ricordare che le ore più cupe e più nere sono le stesse che precedono l'alba più radiosa.
Non a caso, infatti, nel 2010 **l'Inter** conquistò trionfalmente la sua 3a Coppa dei Campioni, scrisse pagine leggendarie della storia del calcio italiano e mondiale (la squadra del **Triplete**), raggiunse vette di eccellenza che sarà probabilmente difficile conquistare ancora.
L'Inter però come è ben noto è un caso a parte: si tratta di una squadra "pazza", anzi, "pazza" e "sublime" al tempo stesso.
Capace di proiettare chi la ama veramente verso un empireo neroazzurro di incommensurabile bellezza (e di sprofondare chi la osteggia in abissi insondabili di invidia e livore) oppure, viceversa, di suscitare rabbia e sconcerto per quella specie di "cupio dissolvi" che molto spesso ne caratterizza le gesta atletiche.
Torniamo a noi.
Dunque, dopo la notte l'alba.
Il calcio italiano, dopo aver toccato il fondo, non potrà che risollevare la testa e riprendere in mano il proprio futuro, cercando di conquistarlo.
Non limitandosi a prevederlo o, peggio, a temerlo.
Metafora nemmeno tanto velata della società italiana, intesa in senso generale.
Ora o mai più.
O riusciremo a risollevarci finalmente dalla palude dell'inefficienza, dell'inconcludenza, della corruzione,

dell'indecisione o ne verremo definitivamente inghiottiti.
Non ci sono alternative.
Non ci sono altre possibilità.
Questa è veramente l'ultima spiaggia.
Rimettiamo la palla al centro, riprendiamo il "gioco" con rinnovato impegno e possibilmente con un po' più di lealtà (nessuno pretende la perfezione dei santi) e con un po' meno di inganni.
Tutti, proprio tutti, alla fine dei giochi, hanno da perdere in un contesto all'interno del quale raggiro, truffa e menzogna sono i "pilastri" su cui si regge l'intero teatro del nulla.

Luciano Landoni

Fine dell'impero romano, le prime invasioni barbariche

7-8 Giugno 2014

Parco Università LIUC · Stadio Comunale

INGRESSO GRATUITO